

CONTRATTI:

RIDUZIONE DELL'ORARIO + FORTI AUMENTI SALARIALI AUMENTO DELL'OCCUPAZIONE

LA CRISI NON C'E' PIU'...!

Non lo diciamo noi ma gli economisti borghesi, Modigliani, Andreatta, Prodi: l'attivo della bilancia dei pagamenti è di 4.000 miliardi e raddoppierà nel '79; le riserve di valuta e oro toccano il record di 20.000 miliardi; l'inflazione sta diminuendo.

E' la situazione migliore per una ripresa produttiva, ma ad una sola condizione: l'ampliamento dei consumi tramite l'aumento dei salari e della spesa pubblica. Ma oggi tutti si oppongono a questa semplice verità. Perché?

PANDOLFI E SCOTTI: Il gatto e la volpe

Il "Piano Pandolfi" prevede: la riduzione della spesa pubblica di oltre 8.000 miliardi (meno pensioni, trasporti pubblici, assistenza, scuola, ecc.); il blocco dei salari per tre anni; la "mobilità" incondizionata: cioè il licenziamento nelle aziende in crisi, tipo UNIDAL.

Scotti applica già da mesi il piano del suo amico:

- Con la leggina di ferragosto taglia i salari prima dei contratti. Scatti, turni di notte, straordinari, premi di produzione, vengono "sterilizzati" rispetto alla scala mobile, con perdite da 10 a 30.000 mensili secondo le categorie e le posizioni dei singoli lavoratori: cioè gli eventuali aumenti contrattuali al massimo compensino questi furti, e basta.
- Con la recente proposta (già accettata dalla Federazione CGIL-CISL-UIL) toglie 2.400 miliardi ai pensionati.

E' evidente allora che Scotti, Pandolfi e tutto il governo Andreotti non puntano all'aumento degli investimenti e dell'occupazione, come promettono (e infatti i piani di settore dei vari Donat-Cattin chiedono 800.000 licenziamenti!), ma solo a garantire la ripresa sfrenata dei profitti e la ristrutturazione della nostra industria in base agli interessi USA e tedeschi.

UN NUOVO PARTITO DI GOVERNO: quello di Lama-Macario-Benvenuto

Paradossalmente, chi si incaponisce più di tutti a parlare di crisi è ormai il PCI, che solo con questa scusa può giustificare la totale adesione al programma del capitale e la sua permanenza nell'area di governo. Ma anche gli altri partiti hanno interesse a mantenere il ricatto dell'emergenza: Craxi affila le armi per nuovi spazi elettorali ma non rompe; Zaccagnini sfrutta l'ondata di successi e recupera mostrando ai suoi di tenere a bada le sinistre. Il vero problema di tutti è quello di piegare definitivamente il movimento operaio, evitare un altro 2 dicembre '77, quando 200.000 metalmeccanici, giovani, disoccupati, donne, spazzarono via il primo governo Andreotti.

Così Lama, Benvenuto e Macario (fingendo di litigare e scambiandosi spesso le parti) eseguono fedelmente la linea dei rispettivi partiti. Per questo hanno inventato l'EUR e tutto il resto, trasformando il più forte sindacato europeo in una specie di sesto partito dell'accordo.

IL CONTRATTO DEI METALMECCANICI: "Arriveranno i nostri?"

Finora l'FLM, la sua unità, il suo radicamento in fabbrica, la sua democrazia interna, hanno salvato il sindacato dalla completa degenerazione. Ma oggi rischia di giungere al contratto diviso e arretrato rispetto alle attese della classe operaia, a causa della cinghia di trasmissione imposta dai maggiori partiti anche al suo interno.

I principali elementi di divisione sono: ORARIO DI LAVORO e SALARIO.

In particolare sull'orario vi sono almeno tre posizioni:

- Niente riduzione in omaggio ai "sacrifici": maggioranza PCI della FIOM;
- Riduzione scaglionata, solo in alcuni settori: maggioranza PSI della UILM;
- Riduzione uguale per tutte le fabbriche, almeno a 38 ore: maggioranza della FIM.

NOI CREDIAMO CHE QUESTO DIBATTITO NON POSSA PIU' RESTARE NEL CHIUSO DELLE STRUTTURE SINDACALI. LA PIATTAFORMA DEVE MATURARE DAL DIBATTITO DI FABBRICA, DAGLI ATTIVI E ASSEMBLEE DI BASE.

Gli aumenti salariali debbono compensare il costo della vita (e non il costo del lavoro, che è ancora il più basso d'Europa!): l'iniquo canone, le tariffe triplicate, i prezzi alle stelle vanno recuperati con aumenti che non possono assolutamente scendere sotto le 50.000 per tutta.

La riduzione dell'orario di lavoro serve a migliorare le condizioni di vita, ha un grande significato di libertà: dalla fatica, dallo sfruttamento, dalla nocività. Ed è l'unica garanzia per aumentare davvero l'occupazione: la conquista della mezz'ora FIAT fruttò già molte assunzioni.

LA RIDUZIONE DELL'ORARIO DEV'ESSERE IMMEDIATA E GENERALE, ALTRIMENTI DIVENTA LO SFATATOIO PER LA RISTRUTTURAZIONE PADRONALE CHE PUNTA A DIMINUIRE IL LAVORO SOSTITUENDOLO CON NUOVE TECNOLOGIE. PER LA STESSA RAGIONE DOBBIAMO RESPINGERE LA PROPOSTA DEL PART-TIME CHE COLPIREBBE SOPRATTUTTO LE DONNE.

DEMOCRAZIA PROLETARIA

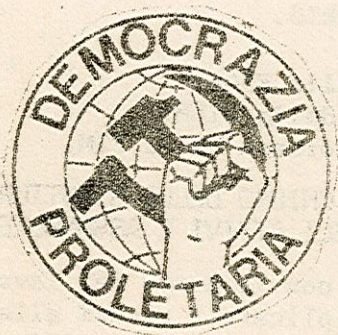
"DAI CONTRATTI OPERAI
LA RIPRESA DELL'OPPOSIZIONE
LA RIPRESA DELLO SCONTRO SOCIALE"

DIBATTITO

CENTRO "M. POLO"

VIA M. POLO 157

LUNEDI' 25 ORE 21



Cip.v. Polese 30/21.9.78

INTERVERRANNO:

TONINO LETTIERI (Cgil)

PIPPÒ MORELLI (Cisl)

TONINO ITALIANO (Uil)

INTRODUCE UN COMPAGNO
DELLA COMMISSIONE OPERAIA
DI D.P. DI BOLOGNA